

MARIA MADDALENA

-

MARY MAGDALENE

NOTE DI PRODUZIONE

MARIA MADDALENA – NOTE DI PRODUZIONE

SINOSSI

Nella Terra Santa del primo secolo, MARIA MADDALENA - MARY MAGDALENE è la storia di una giovane donna che abbandona la propria famiglia e il piccolo villaggio di pescatori in cui è nata per unirsi a un movimento nuovo. Ispirata da Gesù di Nazareth, dalla sua carismatica guida e dai suoi insegnamenti, Maria si incammina con gli altri discepoli per il viaggio verso Gerusalemme, ritrovandosi al centro del momento fondante del Cristianesimo. MARIA MADDALENA - MARY MAGDALENE porta alla luce un personaggio unico e affascinante che ci conduce al cuore della più grande storia dell'umanità.

NASCITA DI UN FILM

La storia di Gesù Cristo ha ispirato generazioni di registi, da Pier Paolo Pasolini con *Il Vangelo Secondo Matteo - The Gospel According to Saint Matthew* a Martin Scorsese e *L'Ultima Tentazione di Cristo - The Last Temptation of Christ* fino a *La Passione di Cristo - The Passion of the Christ* di Mel Gibson. Si tratta di una storia raccontata in maniere molto diverse e capace di suscitare un grande vortice di passioni nell'arte, nella cultura, nelle parole di storici ed ecclesiastici come nel cinema. Una storia così ricca e aperta a molteplici interpretazioni che non si può considerare sorprendente che i produttori Iain Canning ed Emile Sherman, nel ragionare su un approccio nuovo e originale a fatti già conosciuti, abbiano iniziato a valutare una prospettiva radicalmente diversa. Una scoperta archeologica ha piantato il seme nelle loro menti.

“Ovviamente, eravamo consapevoli che la storia di Gesù fosse stata già raccontata in

numerose occasioni da validi registi.” spiega Canning. “Il ritrovamento di frammenti di pergamene in Egitto e Grecia, rivendicati poi come il Vangelo di Maria Maddalena, hanno però acceso la scintilla sull’idea di raccontare le vicende di una donna all’interno delle dinamiche della Bibbia.

“Ogni generazione si approccia alla rilettura storica degli eventi basandosi sull’esperienza contemporanea,” continua Canning. “Nella realizzazione di un film non puoi esimerti dal cercare una risonanza contemporanea, altrimenti rischi di non trovare un pubblico interessato a conoscerti. Abbiamo avuto da subito la sensazione che il momento fosse propizio per raccontare la vita di Maria Maddalena, convinti che questa particolare prospettiva femminile sulla vita e la morte di Gesù Cristo fosse preziosa anche per agganciarsi ad alcuni temi più contemporanei.”

“C’è sempre una certa componente di responsabilità di cui ti assumi il carico quando decidi di raccontare storie di tale importanza. Ma devi credere nella sceneggiatura, nel regista e negli attori, convinti che sapranno portare qualcosa di nuovo e fresco. La consapevolezza che stai affrontando una questione di grande importanza nella vita della gente ti porta a lavorare nella migliore maniera possibile.”

La prima versione della sceneggiatura è stata scritta dall’acclamata drammaturga Helen Edmundson, che ha preso in carico il progetto e ha raccolto tutti i testi più rilevanti trasformandoli in una versione narrativa. Come ha spiegato Canning, “successivamente Philippa Goslett ha lavorato sul testo per garantirgli un taglio cinematografico e mettere in scena una dinamica più intensa fra Maria e gli altri discepoli”.

Goslett si è appassionata al progetto per l’opportunità di poter correggere un errore che è durato per secoli. “Sono sempre stata interessata alla storia di Gesù e ho la sensazione che quanto sia successo a Maria Maddalena e la sua identità possa essere definito una parodia.” chiarisce. “Si è creata l’opportunità di dare voce a qualcuno che è stato tenuto sotto silenzio per tutto questo tempo. L’aspetto stimolante del guardare la vita di Gesù da

un punto di vista femminile è verificare le differenze, cogliendo cosa potesse cambiare nel resoconto dei momenti chiave del suo viaggio, oltre a valutare l'impatto che potesse lasciare il messaggio del profeta in una donna."

Il produttore Emile Sherman aggiunge, "Maria Maddalena è stata tenuta ai margini per secoli e volevamo ridarle il giusto posto di apostolo al centro della storia di Gesù Cristo. Le vicende che abbiamo raccontato vanno al cuore di tutte le religioni e, di fatto, di tutta l'umanità. Maria arriva alla convinzione che il "regno", o qualsiasi prospettiva in cui crediamo, deve iniziare dentro noi stessi. Il nostro spirito deve poggiarsi su pilastri come l'amore e la gentilezza. Il messaggio di Maria è oggi più rivoluzionario che mai e la nostra speranza è che possa avere grande diffusione."

Le ricerche di Goslett si sono concentrate sulla storia biblica, che ha fatto emergere una serie di complicazioni affermando ancora di più la sua importanza. "Ci siamo confrontati con rabbini, preti, storici ebrei, studiosi della Bibbia, archeologi ed erano tutti in disaccordo fra di loro!" spiega. "Ognuno esprimeva una propria versione su Gesù e i suoi discepoli e il risultato è stato incredibilmente affascinante. Ma quello che mi ha stupito di più è che erano tutti d'accordo, senza eccezioni, nel considerare Maria Maddalena discepola e apostola."

La produttrice Liz Watts prosegue: "La sceneggiatura e la produzione sono state influenzate da svariati testi di storia e teologia, e siamo stati affiancati da diversi consulenti – ebrei, greci ortodossi, cattolici – che hanno garantito un supporto fantastico ma con un incredibile numero di opinioni, dalla visione degli Ebrei del primo secolo, alla scrittura e riscrittura Cristiana, passando per il Vangelo di Marco fino al Vangelo di Maria.

"Non c'è nessuna posizione teologica o storica in questo film," prosegue. "La storia è aperta a ogni interpretazione e rimane una storia che abbiamo raccontato con la volontà di essere totalmente rispettosi della fede altrui."

Goslett chiarisce il ruolo del Vangelo di Maria, che è stato uno dei testi chiave consultati dagli autori. “Presenta Maria come una figura fondamentale nel movimento che ha accompagnato Gesù,” racconta, “e prende la forma di un dibattito fra Maria e gli altri discepoli a rivelare come sia stata una presenza molto vicina a Gesù, al punto da sviluppare una prospettiva unica sui suoi insegnamenti, che provò a diffondere anche con gli altri apostoli. Il fatto che fosse una donna, con una posizione così decisa, creò dei contrasti con gli altri, in particolare con Pietro, per una dinamica molto interessante.”

Liz Watts approfondisce. “La comprensione del concetto di Regno e del messaggio da parte di Maria rimane ancora oggi nel cuore del Cristianesimo, in particolare nei termini di perdono, misericordia e umanità. Nel film, tutti i suoi discepoli esprimono una posizione diversa su cosa sarebbe stato il Regno di Dio sulla terra, o piuttosto, su come sarebbe iniziato. Come riuscirà Gesù a portare il Regno sulla terra e quando succederà? Maria capisce attraverso il corso del film che la risposta molto semplice risiede nel messaggio del profeta, ovvero che dobbiamo iniziare cambiando noi stessi nella prospettiva di cambiare il mondo attorno a noi. La scelta di rimanere al suo fianco durante la prova della crocifissione piuttosto che allontanarsi come fecero gli altri discepoli è un'altra differenza fondamentale. Dal contrasto che nel film emerge fra Maria e Pietro, è importante anche la questione del perdono: quando, successivamente, Gesù sarà apparso agli altri discepoli, tutti saranno d'accordo nel valutare questo evento come un messaggio di perdono.”

Per Chewitel Ejiofor, che interpreta Pietro, è stata questa prospettiva differente a dare forza al film: “Il Vangelo di Maria offre un punto di vista molto più intimo da sembrare molto differente degli altri presenti nel Nuovo Testamento, anche nei termini di confronti e polemiche nate specialmente a Gerusalemme dopo la crocifissione, quando era atteso un nuovo inizio.”

Canning e Sherman hanno comunque voluto mantenere un'attenzione mirata a non sacrificare le prospettive commerciali del film. Spiega Canning, “Non volevamo alienarci il pubblico cristiano, ma allo stesso tempo non abbiamo accettato l'idea che lo spettatore

non potesse confrontarsi con una storia che affronta temi come l'uguaglianza e il femminismo. Abbiamo iniziato a cercare il regista giusto per raccontare il film in un modo da non escludere nessuno.”

È stato chiaro da subito per gli autori che il film avrebbe potuto generare controversie sulle scelte fatte per raccontare la storia. Racconta Goslett: “Abbiamo offerto una prospettiva diversa dall'ordinario e compresso i tempi, dando anche motivazioni nuove alle scelte di Giuda dalla classica versione, ma soprattutto abbiamo raccontato tutto da un punto di vista femminile.”

Garth Davis, che ha diretto il film della See-Saw *Lion – La Strada Verso Casa* con Dev Patel e Nicole Kidman, nominato per sei Premi Oscar® e vincitore di due BAFTA, è stata la scelta naturale per il ruolo di regista.

“Garth ha un'anima speciale e il film aveva bisogno di sentimenti e attenzione per la materia trattata,” chiarisce Canning. “È riuscito a portare una prospettiva dinamica e fresca a questa storia. La sua tecnica con gli attori, le sue idee sul potenziale del film, anche molto ambiziose, specialmente sulla scelte delle scenografie, hanno portato molto al film e naturalmente al pubblico.”

È stata probabilmente una motivazione inattesa a convincere Davis a prendere il timone di questo progetto. “Una delle maggiori fonti di ispirazioni è stata Malala Yousafzai,” spiega il regista. “Qualcosa della sua storia mi ha fatto pensare alle vicende di Maria Maddalena. Il fatto che abbia subito un'aggressione dai Talibani, al punto di essere sparata in faccia, perché voleva andare a scuola, e poi aver vinto il Premio Nobel per la Pace con un discorso in cui perdona i mandanti per le loro azioni. Questo atto di misericordia e di amore riflette in maniera assoluta il cuore di questo film. Quando ho letto la sceneggiatura ho immediatamente ripensato a come questo gesto mi commosse e a come Maria riviva nelle sue parole. Ho sentito un profondo legame con questa spiritualità e questo amore, percependo nel testo una dimensione di umanità molto rilevante.”

Davis si è anche dimostrato abile nell'approcciare il film con una prospettiva diversa. "Volevo evitare dal riproporre un qualcosa di già fatto," spiega. "Buona parte dei film di ispirazione biblica sono stati girati nel deserto e c'è una sorta di etichetta che li contraddistingue. Ho lavorato per renderlo unico, rilevante e contemporaneo, evitando tutti gli stereotipi."

La produttrice Liz Watts è convinta che la scelta di Davis come guida del film abbia avuto senso soprattutto nei termini della sensibilità mostrata nei confronti della sceneggiatura. "Fondamentalmente, Garth è un grande e coinvolgente regista, capace di raccontare storie con un'intelligenza e un sentimento molto emotivo," chiarisce. "La storia implica molti elementi di complessità storica misti a una componente spirituale che ne rivela il cuore. È brillante nel confrontarsi tanto con il testo che con gli attori, e questo film rappresenta una sfida per come esprime un cambiamento di prospettiva così deciso, soprattutto all'interno di una vicenda che è stata già raccontata in molte occasioni precedenti."

Continua Watts: "Questo racconto è concentrato su una donna che segue le proprie convinzioni, in un confronto difficile con la storia e la teologia, per un intreccio capace di intrattenere anche raccontando una nuova versione dei fatti su Gesù. Non sapevo molto su Maria Maddalena e ne sono rimasta subito affascinata, e da subito ho avuto la sensazione che anche il pubblico avrebbe avuto una reazione simile. È la vita di una donna molto forte che si vede in una posizione assolutamente diversa da quella che la società crede che dovrebbe avere."

Il successo del tema centrale del film è dipeso anche dall'attrice scelta per interpretare Maria. Davis e i produttori hanno cercato qualcuno in grado di esprimere un alto livello di emozioni miste a intelligenza, per uno stile di interpretazione che potesse tirar fuori la profondità, la complessità e la spiritualità del personaggio. Davis non ha poi dovuto cercare così a lungo per trovare la sua Maria Maddalena.

"Avevo lavorato con Rooney Mara su *Lion – La Strada Verso Casa*, e ho pensato da subito

che fosse un'ottima attrice," conferma il regista. "Quando si è presentata l'opportunità di lavorare su questo progetto, abbiamo tutti pensato a lei per le sue chiare qualità. Ha una dimensione che la rende unica e speciale, capace di avvicinarla a Maria. Non si trattava di entrare in un personaggio che vive un percorso di scoperta di sé stessa, perché ha già una piena consapevolezza della luce che si irradia dentro di lei e ha una connessione chiara con Dio che non riesce ancora a gestire completamente. Rooney si esprime sempre come se si rivolgesse a qualcosa fuori dalla stanza, ma è anche una donna molto forte piena di umanità. Ero certo che avrebbe creato un legame forte con i temi del film."

Iain Canning conferma: "Rooney porta una dote di tranquillità e grazia a Maria Maddalena. Non parla molto all'inizio del film perché il suo personaggio non è autorizzato a esprimersi, ma offre un grande contributo da attrice che percepisci come una fiamma che brucia pronta ad allargarsi a macchia d'olio. Rooney è riuscita a ottenere moltissimo con così poco a disposizione: si tratta inoltre di un ruolo molto fisico, in cui prende le redini della storia e diventa il cuore dell'inquadratura. Oltre a portare queste incredibili qualità, Rooney ha un fuoco che non aspetta altro di essere acceso, ed esattamente ciò di cui avevamo bisogno per il personaggio di Maria Maddalena."

A renderla ideale per questo ruolo è stata anche la sua forza, come spiega la produttrice Liz Watts: "Rooney esprime una meravigliosa capacità di persuasione e risoluzione ed è capace di portarla anche sullo schermo come richiedeva il ruolo. Le sue caratteristiche sono esattamente ciò che Garth stava cercando. È dotata anche della giusta ironia, ma era il suo carattere che ci ha convinto a sceglierla. Maria deve essere rappresentata da una donna forte per realizzare ciò che ha fatto."

Per Mara, il film le ha aperto gli occhi su un sistema di pensiero che ha rappresentato una parte importante della sua infanzia. "Sono andata alla scuola cattolica e sono cresciuta con molti pregiudizi su questa vicenda e sulla religione in generale," racconta. "La prima volta che ho letto la sceneggiatura, ho mantenuto uno sguardo molto freddo. Poi ho parlato con Garth e ho capito che tipo di film stava realizzando; mi ha permesso di cambiare

prospettiva e alla seconda lettura ho trovato incredibili opportunità nel testo. Ho apprezzato così la volontà di raccontare una versione che non aveva mai visto la luce.”

“Molti altri film su Gesù sono dedicati solo a lui, mentre questa volta è su Maria Maddalena,” prosegue Mara. “Il pubblico vedrà le stesse cose che solitamente appaiono nei film biblici, ma lo facciamo attraverso i suoi occhi, in una luce molto differente. Maria Maddalena è conosciuta da molte persone per essere stata una prostituta, che non è assolutamente vero; abbiamo il modo di conoscere le sue origini e comprendere la sua identità.”

Essendo presentata anche prima dell’incontro con Gesù, emerge una Maria molto forte, indipendente e, per certi versi, molto moderna - anche per la sua condizione da nubile nonostante la sua età e per la scelta di lavorare con la famiglia di pescatori. Come spiega Mara, “Incontriamo Maria quando ancora vive con la sua famiglia a Magdala e percepiamo come sia molto diversa da tutti gli altri. La sua famiglia, convinta che debba fare ciò che si aspetta da una donna, la spinge a sposarsi e ad avere bambini, considerandola già vecchia per l’età che ha. Maria è riluttante all’idea: ama il proprio lavoro da pescatrice e si sente molto connessa a Dio, in una maniera che non riesce pienamente a comprendere e che vorrebbe approfondire. Si è sempre sentita diversa dagli altri e ha la sensazione di non essere mai stata compresa, così quando incontra Gesù è sorpresa dall’emozione di confrontarsi con qualcuno che parla la sua stessa lingua. È coraggiosa al punto tale di lasciare la sua famiglia e seguirlo.”

Mara non ha saputo resistere all’idea di poter lavorare ancora con Davis, un regista i cui metodi sono in linea con la sua idea di recitazione. “Ho adorato la mia prima esperienza con Garth. Ha un approccio unico e interessante, che non avevo mai riscontrato in nessun altro regista ed essere umano. Il suo intuito per la scelta del cast, delle locations e delle inquadrature sono il vero sale del suo processo creativo. Non è sempre facile trovarsi al livello in cui è in grado di portarti: tutto risulta sempre più semplice con Garth alla regia.”

La sintonia fra il regista e la protagonista ha aiutato tutta la produzione a lavorare al meglio. Spiega Iain Canning: "Il piano di lavorazione è stato molto intenso, ma avere un gruppo così coeso ha dato al progetto un senso di fiducia reciproca e di amicizia che ha permesso alle cose di funzionare al meglio."

La collaborazione creativa ha portato anche a condividere una prospettiva comune sul film. "Garth non era interessato a realizzare un film religioso, ma piuttosto un'opera spirituale," chiarisce Mara. "Ovviamente, la cosa più importante per lui era l'aspetto femminista, per raccontare la vita di questa donna. Maria era al fianco di Cristo, presente quando è morto, presente per la sua resurrezione. Anche se parte intrinseca della storia è stata relegata al ruolo di puttana, mentre Pietro, che lo ha rinnegato tre volte, non lo ha capito e ha travisato il suo messaggio, è stato santificato e ha chiese dedicate alla sua memoria in tutto il mondo. Lei prostituta e lui santo? È semplicemente incredibile."

Per Davis la sintonia creativa con la sua protagonista è stata naturale. "Io e Rooney non siamo necessariamente persone religiose e la nostra sfida è stata proprio tesa a evitare di rendere il film un'opera religiosa," racconta il regista. "Ma a unirci è stato il messaggio spirituale, che, in qualche modo, si è perso con il tempo. Abbiamo cercato di riportare al pubblico il messaggio originale di Gesù, sulla nostra forza interiore che ci connette a Dio: non è l'ideologia, non sono le regole e tantomeno la dedizione, ma dobbiamo ascoltare quello che abbiamo dentro e definire una sintonia. Ecco quanto mi ha spinto a fare questo film e credo che valga anche per Rooney."

Una delle scene più dure per Mara è stata quella dell'esorcismo. Prima di lasciare Magdala per seguire Gesù, la famiglia di Maria si rivolge a un esorcista per provare a distoglierla dall'idea. È un atto d'amore nella visione della famiglia. Davis spiega: "Non comprendono la personalità di Maria o le sue scelte e la vedono come un demone. L'aspetto tragico di questa scena risiede nel fatto che la famiglia prende questa decisione convinta di farlo per il suo bene, ma di fatto non fanno che allontanarla. È diventata una scena molto complessa da realizzare."

"Si è trattato di una scena realmente brutale, in particolar modo per come Garth ha voluto ritrarre la famiglia," spiega Mara. "Il clima familiare è molto intimo e tutti i suoi componenti sono molto legati fra di loro, così con l'inizio dell'esorcismo si trasforma in una situazione straniante e dolorosa. Non è il cliché dei cattivi contro i buoni: amano Maria con tutto il cuore e pensano di fare la cosa più giusta."

All'inizio delle riprese della scena, cast e troupe si sono ritrovati a vivere un'esperienza bizzarra e inattesa. "Lavoravamo su una copia degli antichi testi per preparare la scena," ricorda Davis, "e praticamente nel minuto in cui siamo entrati nell'acqua, il vento si è fermato del tutto. Completamente. Non si muoveva una foglia. I fulmini hanno cominciato a squarciare il cielo. Tutti sono andati fuori di testa! È stato un momento interessante, in cui la vita rispecchia l'arte."

Maria, Gesù e Pietro compongono un triangolo complesso che rappresenta il cuore del film. Di conseguenza, la scelta dei due attori poteva decretare o meno il successo del film.

Joaquin Phoenix ha accettato la formidabile sfida di interpretare Gesù Cristo. "Volevo dare una componente realista al ruolo di Gesù," illustra Davis, "e presentarlo come una persona energica. Non ho mai smesso di pensare a Joaquin perché ha una sensibilità unica ed è un uomo molto spirituale e premuroso. Di fatto non ho mai preso in considerazione nessun altro: è stata una di quelle situazioni "o lui o non facciamo il film."

"Joaquin è uno degli attori più coraggiosi che ci siano, il che lo ha reso perfetto per questa esperienza" conferma Liz Watts. "Porta un tocco umano al ruolo. Abbiamo parlato a lungo sulla necessità di trovare un attore che potesse portare in scena una fede religiosa rafforzata da una grande profondità umana. Joaquin ha esattamente queste caratteristiche."

Il terzo lato del triangolo è Pietro, uno dei discepoli di Gesù Cristo, interpretato da Chewitel

Ejiofor. "Pietro è stata una figura chiave per la diffusione del Cristianesimo" dice l'attore. "Fu molto vicino a Gesù Cristo durante l'ultimo viaggio verso Gerusalemme, e, come gli altri discepoli, aveva un rapporto complicato con Maria Maddalena. Questa interazione vive un'evoluzione molto particolare durante la storia e alla fine arriva a provare un enorme rispetto e amore per lei."

Ejiofor è rimasto attratto dal film per l'ambizioso obiettivo. "Ero molto intrigato dall'idea di realizzare qualcosa di nuovo in questo contesto e genere," spiega. "Ho trovato interessante la possibilità di interpretare la storia di Gesù Cristo dalla prospettiva di Maria Maddalena, ma non mi aspettavo che fosse così rivelatrice. Leggendo e andando a fondo sul suo percorso e sul suo legame con Gesù, ho capito come fosse attuale anche su temi che oggi si fanno sempre più pressanti, dal rapporto fra donne e uomini e la lotta contro la misoginia. L'approccio classico e maschilista ha da sempre influenzato il modo in cui percepiamo Maria Maddalena, anche nella chiave di lettura biblica."

Chewitel ha molto apprezzato anche l'approccio realista della sceneggiatura. "Il film punta a interpretare una storia conosciuta molto bene, universalmente, da una dimensione molto concreta e realistica," racconta. "Ho trovato questa scelta molto eccitante; l'approccio narrativo era totalmente una scoperta. Non avevo idea di cosa significasse viaggiare in un gruppo come questo, di vivere fianco a fianco giorno dopo giorno e soprattutto non ho consapevolezza di cosa voglia dire testimoniare un miracolo. Investigare la vita di questi uomini è stata una grande soddisfazione. Le nostre conversazioni si sono focalizzate da subito su quali soluzioni adottare per rimuovere tutte le componenti eteree e arrivare agli aspetti più concreti, corporei, terreni e per certi versi più onesti."

Ejiofor descrive Pietro come un "uomo normale", una figura che il pubblico non avrà difficoltà a comprendere. "Seguiamo il suo percorso con Maria e le scoperte che fanno, per arrivare a farci le stesse domande che si porrà lui. È stata un'interpretazione molto interessante, molto vitale e nel cuore della storia, e mi ha molto emozionato."

La possibilità di recitare al fianco di due attori formidabili ha ispirato Ejiofor. "Sono un grande ammiratore tanto di Joaquin che di Rooney," confessa. "Sono dei professionisti incredibili, con un'enorme capacità di adattamento, come camaleonti, ed entrambi sanno combinare luce interiore e grande intensità."

"A mio parere, Pietro ha una dimensione spirituale non realizzata," spiega Davis. "È un essere umano generoso e premuroso, e vorrebbe un mondo migliore, ma non riesce a collegarsi a Dio. Non è capace di abbandonarsi alla semplicità di quanto gli dice Maria dopo la morte di Cristo e non ha il coraggio trovare il Regno di Dio dentro di sé piuttosto che cercarlo fuori. Spera nelle stesse cose di Maria, ma la sofferenza che ha provato lo blocca. Si strugge dalla voglia di credere, ma non riesce perché la sua spiritualità è inquinata dall'invidia."

"Questo aspetto ha una grande rilevanza su quanto succede ai giorni d'oggi," prosegue Davis. "nelle discussioni su cosa è necessario fare per avvicinarsi a Dio. In realtà è molto più semplice ed è quello che Maria cerca di esprimere. Questo è l'aspetto centrale del film, superando i conflitti e i litigi, l'odio e la vendetta: dobbiamo ricordare a noi stessi cosa sia veramente importante per tornare alle basi."

I conflitti di Pietro con Maria per le sue convinzioni, il suo rapporto con Gesù e il suo ruolo nel gruppo sono fra le dinamiche più importanti del progetto. Mentre Pietro crede che Gesù guiderà a un nuovo ordine mondiale, Maria si concentra sulla spiritualità individuale, perché è da lì che potrà mettersi in moto un cambiamento generale in grado di coinvolgere tutto il mondo.

"Peter è il braccio destro di Gesù ed è molto dedicato al suo ruolo con una disciplina inflessibile," spiega Ejiofor. "L'impressione generale è che sia Pietro a guidare la truppa. È convinto che il loro viaggio porterà a una rivoluzione, a un terremoto nell'organizzazione del mondo, alla maniera in cui il pianeta gira, a come gli esseri umani interagiscono, a tutto. Per lui si rivela una questione difficile da gestire la presenza di una donna, così giovane, non

per un'attrazione sessuale nei suoi confronti, ma per il timore che possa essere frainteso agli occhi della gente come una sorta di rapimento."

Il comportamento di Pietro nei confronti di Maria è ulteriormente complicato dalla gelosia e dall'orgoglio ferito. "L'aspetto più interessante di questi personaggi è legato alla natura dei loro conflitti," chiarisce Ejiofor. "Quello che inizia per essere un'attenzione pragmatica per non indispettare le comunità con cui entrano in contatto, si trasforma in qualcosa di più profondo legato al ruolo di una donna all'interno del loro gruppo. L'intimità intellettuale e spirituale che Maria crea con Gesù mette in seria difficoltà Pietro."

"Gesù vede qualcosa di veramente speciale in Maria," afferma Mara. "Hanno un legame unico, da cui Pietro si sente minacciato. L'approccio del primo discepolo appare totalmente diverso di quello di Maria. È molto più pragmatico e strutturato, mentre lei è più empatica e intuitiva. Lui è abituato a essere il primo ed è duramente messo alla prova da vedersi scalzato da una donna. Arrivano a ogni riflessione da una prospettiva totalmente diversa. Maria è sempre la prima a preoccuparsi di come Gesù si senta e reagisca alle cose. È la prima ad andare da lui ad assicurarsi che stia bene, mentre gli altri discepoli provano una sorta di paura nei suoi confronti. Lei gli parla come un essere umano e questa è una delle ragioni che la rendono speciale agli occhi di Gesù. "

Proprio per il conflitto che è in essere Gesù manda Pietro e Maria nel deserto. Si tratta di un'opportunità per entrambi di arrivare a una risoluzione delle loro questioni. "Cominciano a dialogare," illustra Ejiofor. "Pietro inizia a vederla con un individuo. È la base di partenza nell'accettazione dell'altro ed è fondamentale nel percorso. Inizia a realizzare che la presenza di una donna non comprometterà il messaggio di Gesù e che la sua idea di una rivoluzione violenta sia sbagliata. Il cambiamento che suggerisce Maria è molto più profondo."

Il viaggio nel deserto presenta dei benefici non a esclusivo vantaggio di Pietro. "Pietro e Maria riescono a incidere uno nell'altro," spiega Mara. "Hanno entrambi qualcosa da

imparare dall'altro. Pietro apprende da Maria la misericordia, mentre lei si esercita nell'essere forte e salda nelle proprie posizioni. Lei deve farlo soccombere ma per riuscirci si basa su quando considera giusto e vero."

La loro visione sulla fede rimane, comunque, molto distante. "Maria non prende il messaggio così letteralmente," afferma Mara. "I discepoli hanno un'aspettativa letterale dell'arrivo del regno e ripongono tutta la propria fede in Gesù Cristo, pensando che una persona avrebbe cambiato il mondo e che lo avrebbe fatto per loro. Maria non accetta di rimanere semplicemente in attesa, ma piuttosto comprende che il primo cambiamento da mettere in moto è interiore, l'unica chiave per rendere migliore il mondo. Molta gente tende ad aspettare una figura da seguire e mi pare molto pericoloso come approccio: ogni volta che si compie un'azione in nome di una persona, si crea sempre il presupposto per un'evoluzione pericolosa. Maria prende posizioni che non hanno un secondo fine, ma che possiamo considerare solo in favore dell'intera collettività."

Il personaggio di Giuda è stato portato in scena da Tahar Rahim. Gli autori hanno voluto evitare la stilizzazione classica e piuttosto ritrarre l'uomo da un punto di vista umano e simpatetico.

È stata questa nuova chiave di lettura a convincere l'attore. "Non si era mai visto un Giuda come questo," spiega. "Giuda rimane colui che ha tradito Gesù, ma in questo caso si racconta anche l'essere umano. Tutti avrebbero potuto prendere la sua scelta perché si tratta semplicemente di un uomo di famiglia che adora Gesù ma è anche molto impaziente di assistere al cambiamento. Mi ha fatto pensare all'opera dell'autore israeliano Amos Oz che ha ricostruito Giuda esattamente allo stesso modo. Sono rimasto travolto dalla sceneggiatura e dal punto di vista affidato a Maria. È una donna diversa da quella che mi attendevo: non è una prostituta, è una discepola."

Una volta definito il cast, si è partiti alla volta della Sicilia dove è stata girata la maggior parte del film. Prima di ogni lavoro, Davis organizza per i suoi attori un intenso periodo di

prove. Racconta Canning: “La tecnica di Garth, che nasce anche dal suo passato da artista, è unica nel suo genere e permette agli attori di esplorare un approccio totalmente nuovo alle prove. Piuttosto che ripetere all’infinito le scene, Garth li porta a vivere il testo di partenza da una prospettiva emotiva e peculiare; gli attori escono dalla loro *comfort zone* e hanno l’opportunità di tirare fuori aspetti inattesi del proprio ruolo.”

"Garth compie una grande ricerca sul contesto," continua Watts. "Le informazioni raccolte sono poi condivise con gli attori e discusse per creare i personaggi. Per l’ambizioso scopo del film, questo modo di lavorare può essere stato in qualche modo opprimente. Garth ha lavorato a stretto contatto con Rooney, Joaquin e il resto del cast, puntando a dare una concreta componente di realismo alla storia, alle motivazioni dei personaggi e, soprattutto, alla volontà di raccontare questa importante storia."

Le prove rappresentano uno dei passaggi fondamentali per la costruzione di un film di Davis. "Sono probabilmente la mia parte preferita," confessa. "La prima cosa è abituare gli attori ai tempi e alle condizioni di vita. Solo dopo gli abbiamo dato accesso ai costumi e agli elementi di scena, per poi chiedergli di cucinare una pietanza dell’epoca con gli ingredienti a disposizione e infine mangiarlo insieme. Passare del tempo in una location credibile, dove poter ricostruire questo mondo e rimetterlo in vita, è un aspetto fondamentale per l’esperienza di un attore."

Davis ha anche portato il cast in montagna, per abituarli al panorama, agli abiti e alle scarpe di scena. "Come sarebbe stato passare la notte solo con questi costumi addosso, considerando che era l’unica cosa che avevano? C’erano molti problemi, aspetti pratici su cui confrontarsi e questo bagno nella realtà ha veramente aperto le loro menti."

"Non punto mai a provare la scena," prosegue il regista. "Lavoro piuttosto sull’interazione fra i personaggi. Spesso li invito a fare un esercizio con la pittura, in cui chiedo loro di disegnare su un grande foglio e poi cercare di proseguire quello che hanno iniziato gli altri. Questo processo li aiuta a stabilire un rapporto più profondo e guardando il risultato si può

veramente capire molto della loro interazione. È un gioco che gli attori adorano.”

LE LOCATION DEL FILM

Con i produttori Iain Canning ed Emile Sherman, Garth Davis ha coinvolto un gruppo di lavoro composto da collaboratori già rodati e nuovi. Il direttore della fotografia, la scenografa Fiona Crombie, e il montatore Alexander de Franceschi avevano già lavorato con Davis su *Lion – La Strada Verso Casa* e/o la serie *Top of the Lake - Il Mistero del Lago*. Fra i nuovi al fianco di Davis ci sono stati la costumista Jacqueline Durran e la truccatrice Marese Langan.

Racconta il produttore Iain Canning che il film dei Monty Python *Brian di Nazareth - Life of Brian* ha rappresentato un’inattesa ispirazione creativa, “Ovviamente, si tratta di una commedia, ma è realizzato in una maniera incredibile. Costumi e scenografie sono stati sviluppati in una maniera fantastica da lasciare senza parole. Le prime conversazioni avute con i capi reparto sul progetto hanno portato tutti alla certezza che sarebbe stato diverso dalle precedenti versioni della storia di Gesù Cristo. In termini di costumi c’è stata una grande cura nella selezione dei tessuti, mentre per le scenografie abbiamo mantenuto tutto molto semplice. Abbiamo puntato a evitare di ripetere *cliches* cercando di valorizzare la prospettiva storica, piuttosto che soddisfare le aspettative e i gusti altrui.”

La responsabile dei costumi Jacqueline Durran ha condotto un grande lavoro di ricerca storica per questo film. “Ho capito da subito che era opportuno definire le linee guida e per farlo ho studiato la storia dei costumi ebrei, palestinesi e tutto quello che fosse conosciuto in ambito biblico. L’obiettivo era di arrivare agli elementi essenziali per poi passare alla costruzione del nostro mondo, con la consapevolezza che il risultato sarebbe stato un misto di realtà, immaginazione e fede, senza mai perdere il rispetto per una cultura millenaria che ancora oggi ha un ruolo importante nella società contemporanea.”

Nel processo di ricerca, Durran e la sua squadra si sono imbattuti nel collaboratore perfetto. "Per il nostro lavoro abbiamo usato cotone intrecciato a mano, canapa e lana, con un po' di lino. Tutte le decorazioni sono state fatte a mano. Abbiamo però avuto la fortuna di incontrare una cooperativa sociale, SEP, che lavora con un gruppo di ricamatrici palestinesi nel campo di Jerash in Giordania, dove hanno realizzato alcuni straordinari lavori basati su motivi antichi." SEP è una cooperativa sociale che coinvolge oltre 300 artisti e la cui missione è di permettere a centinaia di rifugiati di uscire dalla povertà. Alle ricamatrici è stato chiesto di lavorare a mano così da rendere il più possibilmente spontaneo il risultato.

Durran prosegue, "Tutti i costumi presentano gli stessi elementi; una tunica, una sottutunica, uno scialle e i sandali. Ogni attore ha scelto, attraverso le prove e l'analisi del personaggio, come indossare i costumi. Riducendo all'essenziale siamo riusciti a ricostruire in maniera veritiera un mondo veramente lontano nel tempo."

Le otto settimane di produzione sono state realizzate interamente nel sud Italia, fra la città vecchia di Matera, la campagna pugliese, per ricostruire i dintorni di Cana e Gerusalemme, e la Sicilia dove la produzione ha girato le scene ambientate in Galilea.

La squadra ha prima passato del tempo in Israele a studiare le location principali e confrontandosi con esperti locali. Spiega Canning "Non eravamo solamente alla ricerca delle architetture e dei paesaggi; volevamo comprendere le dinamiche sociali del tempo, cosa la gente mangiava, con quali utensili cucinavano, come erano fatte le loro case, quali risorse avevano a disposizione. Non potevamo realizzare le riprese in Israele, ma quando abbiamo visitato Matera in Italia abbiamo ritrovato le stesse atmosfere di Gerusalemme, con similitudini veramente incredibili. Volevamo accompagnare il pubblico in un'immersione nel passato, piuttosto che provare a ricostruire una versione moderna che non avrebbe avuto niente a che fare. Gli ambienti in Italia ci hanno garantito anche una discreta varietà per poter ricostruire il viaggio che dal Lago di Galilea arrivò fino a Gerusalemme."

La scenografa Fiona Crombie ha collaborato a stretto contatto con la costumista per una piena sintonia in temi di colori e toni. “Abbiamo verificato i tessuti insieme e definito la gamma dei colori prima di iniziare,” racconta. “Abbiamo sviluppato così l’idea che l’inizio del film dovesse avere un’impostazione iniziale con colori senza sfumature, con il paesaggio naturale della Sicilia a fare da sfondo con la sua polvere e la sua magnifica terra. Dal momento in cui Maria lascia Magdala, parte un viaggio che attraversa paesaggi differenti: in questo percorso, abbiamo deciso seguendo anche il nostro istinto di cambiare e segnare dei capitoli attraverso l’uso dei colori. Con l’arrivo a Cana, che ha sembianze molto diverse in termini di architettura e contesto, abbiamo introdotto il nero, il viola e i colori scuri, soprattutto nei costumi. I discepoli, nei loro abiti, nei differenti paesaggi che attraversano sono come un piccolo serpente che viaggia contro vento.”

Crombie ha avuto delle istruzioni molto precise da Garth Davis, ben consapevole del suo passato nel mondo dell’arte figurativa. “Una delle indicazioni più importanti che mi ha offerto Garth è stata di non avere paura di essere minimale, di non strafare ma accettare piuttosto la semplicità,” spiega. “La sua esperienza spiega la qualità della composizione dell’inquadratura: ho evitato o almeno ho tentato il più possibile di rendere tutto semplice, cercando di permettere allo spettatore di concentrarsi principalmente sull’essere umano.”

Matera, nel sud Italia, in Basilicata, è conosciuta come la Città Sotterranea o dei Sassi per la sua particolare conformazione incastonata nella pietra, ed è ritenuta una delle città ancora abitate più antiche del mondo, essendoci prove di presenze sia dal Paleolitico. Con il compito di rappresentare Cana e Gerusalemme, è stata di grande ispirazione per Crombie. “Matera esprime dei colori straordinari: la pietra ha delle sfumature dorate uniche. La sua configurazione è molto interessante, con le strade che si inerpicano nella roccia e rivelano il paesaggio in modo molto graduale. E chiaramente le cave sono un posto straordinario.”

“Nel film, Gerusalemme è un luogo di commercio affollato di gente,” continua Crombie. “Rappresenta un punto di riferimento del film in contrasto alla Galilea in cui i villaggi sono costruiti a mano e le famiglie si sono adoperate per avere un posto in cui vivere.”

A dimostrazione del grande interesse dedicato alla cura degli ambienti, Davis ha puntato a infondere al film un senso di naturalezza. “Garth ci ha chiesto di fare in modo che il pubblico potesse sentirsi all’interno della casa di Maria,” spiega Crombie. “Abbiamo lavorato per esprimere il senso di calma e silenzio di quei tempi. Un altro aspetto importante è sul rapporto fra buio e luce: dal buio il cammino si dirige verso la luce. La casa a Magdala ha degli interni molto scuri, ma all’esterno c’è il trionfo della luce. Garth era molto interessato a contrasti netti fra interni ed esterni.”

Una delle locations chiave è stata il Secondo Tempio sul Monte del Tempio a Gerusalemme, dove si tiene una fra le scene più importanti del film, quando Gesù scaccia mercanti e cambiavalute, affermando di essere il figlio di Dio e profetizza una prossima distruzione. In precedenti versioni cinematografiche, il tempio è stato spesso ricostruito come un piccolo mercato mentre in realtà era una struttura enorme, distribuita su un’area vasta “come sedici campi di calcio”. “Sono stato determinato nel lavorare all’accuratezza di ogni dettaglio, per mostrare Gesù nel mezzo del tempio, e coglierne le dimensioni,” spiega Davis.

Per le scene dell’arrivo di Gesù al tempio si è scelto di tenere le riprese a Napoli, dove la squadra ha trovato in Piazza del Plebiscito, al centro di Napoli, la location ideale per le sue dimensioni da poter riprendere da ogni punto. Davis ha voluto anche ricreare le celebrazioni della Pasqua ebraica nella maniera più reale possibile. “Mi immagino uno splendido caos di festeggiamenti,” racconta. “Fedeli che pregano, canzoni, musica e tutto quello che può farne parte. Abbiamo coinvolto circa 400 comparse, che dovevano riempire le strade, molti dei quali dovevano essere musicisti. Per certi versi ricordava una celebrazione sudamericana. Quando abbiamo fatto le riprese, non ci siamo mossi attorno le comparse; abbiamo messo in scena l’evento, inserendo gli attori protagonisti fra la folla e abbiamo atteso che prendesse vita tutta la situazione.”

È chiaro che tutti hanno trovato ispirazione nelle locations per mettere in scena il film. Come spiega la stessa Rooney Mara, “Ho avuto la possibilità di visitare Israele prima di

girare e ho visto i luoghi in cui si sono tenuti molti eventi e i posti in Italia sono veramente belli, con una grande energia che li rende autentici.”

Una delle speranze degli autori è che MARIA MADDALENA - MARY MAGDALENE arrivi a un pubblico variegato proprio per il suo messaggio. "Spero davvero che la gente si fermi ad ascoltare e riflettere," spiega Garth Davis. "Dio è nel silenzio. Fermare l'ideologia, le discussioni e la rabbia: dobbiamo trovare il nostro posto in una dinamica di amore e ascolto.”

Il regista è certo che tanto gli spettatori cristiani che i non cristiani accoglieranno questo messaggio. "Per un pubblico non-cristiano, che può includere tante altre differenti fedi, non possono rimanere sordi ai temi del film, come la famiglia, la perseveranza attraverso la tragedia, le dinamiche sociali dei gruppi e il modo in cui viviamo. Non saremmo stati soddisfatti se avessimo girato un film dedicato solo a cristiani; volevamo portare questa storia incredibile a tutti.”

Chewitel Ejiofor e Rooney Mara sono d'accordo. "Il film presenta una narrazione affascinante che esprime il desiderio di cambiare lo stato delle cose," spiega Ejiofor. "La pellicola mostra un gruppo di persone che stanno cercando di migliorare il mondo e di portare avanti le battaglie che affrontano. Non credo che faccia differenza se tu sia ateo o religioso. È la storia straordinaria di un piccolo gruppo di persone che credono di poter cambiare il mondo.”

"Ho detto subito a Garth che non ero intenzionata a partecipare a un film religioso," spiega Mara, "e lui mi ha risposto che era esattamente la sua stessa intenzione: l'interesse era di realizzare un film spirituale. Io spero che possa superare il pubblico di fedeli. Come Pietro e Maria hanno un'interpretazione diversa delle lezioni di Gesù, io immagino che gli spettatori possano accogliere il film in modo diverso. Se la gente riuscirà a superare le idee preconconcette, esattamente come ho dovuto fare io, troveranno lo splendido messaggio di Gesù, non in quanto figura religiosa ma come uomo. La sua figura ricorda più Gandhi o

Martin Luther King.”

Dai Vangeli Cristiani, Maria di Magdala era presente tanto alla morte di Gesù che alla sua sepoltura, ed è riconosciuta come la prima testimone della sua testimonianza.

Nel 591, Papa Gregorio affermò che Maria di Magdala era una prostituta, un giudizio erroneo rimasto fino a oggi.

Nel 2016, Maria di Magdala fu formalmente riconosciuta dal Vaticano come Apostola fra gli Apostoli e prima portatrice del messaggio del risorto Gesù.

BIOGRAFIE

CAST

ROONEY MARA – Maria Maddalena

Due volte nominata per il Premio Oscar® Rooney Mara ha cominciato la propria carriera dopo un periodo di studi alla New York University. Proprio durante gli anni del college Mara decise di esplorare il proprio interesse nella recitazione, iniziando con piccole parti in film indipendenti, per poi muoversi a Los Angeles per farla diventare la propria professione.

Mara apparirà al fianco di Joaquin Phoenix nel prossimo film di Gus Van Sant *Don't Worry - Don't Worry, He Won't Get Far on Foot*, presentato al Sundance Film Festival del 2018. Il film è un adattamento del libro di memorie di John Callahan, che racconta la storia della propria paralisi dopo un incidente in macchina all'età di 21 anni, e come il disegno si trasformò in una terapia. Amazon Studios distribuirà il film.

Presentato in anteprime al Sundance Film Festival 2017, dove ha ricevuto il plauso di pubblico e critica, il film di David Lowery *A Ghost Story* con Rooney e Casey Affleck è uscito in sala per A24 Films nel luglio 2017. Il film è stato inserito nella lista dei 10 migliori film indipendenti del 2017 dal National Board of Review. La pellicola ha anche ottenuto una nomination per gli Independent Spirit John Cassavetes Award.

Nell'ottobre 2017, Mara ha lavorato al fianco di Ben Mendohlnson su *Una*, un'adattamento per lo schermo del testo di David Harrower vincitore dell'Olivier Award, "Blackbird." Il film, diretto da Benedict Andrews, racconta la storia di una giovane donna che inaspettatamente si presenta sul luogo di lavoro di un uomo più matura alla ricerca di risposte. Mara ha anche lavorato sull'opera di Jim Sheridan *Il Segreto - The Secret Scripture*, con Vanessa Redgrave e Theo James. Il film irlandese affronta la lunga permanenza di una donna all'interno di un ospedale psichiatrico. Entrambi i film sono stati presentati in anteprima al Toronto International Film Festival del 2016.

Nel marzo 2017, Mara ha partecipato a *Song to Song* di Terrence Malick con Ryan Gosling, Michael Fassbender e Natalie Portman, un film presentato al SXSW Festival e focalizzato su due triangoli amorosi, sulle ossessioni sessuali e sul tradimento nella scena musicale di Austin, in Texas. Mara ha anche lavorato in *La Scoperta - The Discovery* con Robert Redford e Jason Segal per il regista Charlie McDowell, distribuito da Netflix e presentato in anteprima al Sundance Film Festival 2017.

Nel novembre 2016, Mara è apparsa in *Lion – La Strada Verso Casa* con Dev Patel e Nicole Kidman. Diretto da Garth Davis, *Lion – La Strada Verso Casa* è l'adattamento del libro "La Strada Verso Casa - A Long Way Home" di Saroo Brierley, che segue le vicende in un giovane bambino di Calcutta che arriva in un orfanotrofio per poi essere adottato da una coppia in Australia. La prima internazionale del film si è tenuta nel 2016 al Toronto International Film Festival arrivando a essere uno dei film più premiati della stagione.

Nel novembre 2015, Mara ha affiancato Cate Blanchett in *Carol*, diretto da Todd Haynes.

Basato sul controverso romanzo “Carol - The Price of Salt,” l’acclamato film drammatico racconta l’inarrestabile relazione amorosa fra due donne nella New York degli anni ’50. Il film è stato presentato in anteprima al Cannes Film Festival 2015, dove Mara ha vinto il Premio per Migliore Attrice. Mara ha poi ottenuto nominations agli Oscar®, ai Screen Actors Guild, al Golden Globe®, e al BAFTA award per la sua performance. *Carol* è stato prodotto da Film 4 e distribuito da The Weinstein Company.

Nell’ottobre 2015, Mara è apparsa nel ruolo di Tiger Lily nel film di Joe Wright *Pan – Viaggio sull’isola che non c’è*. Per l’occasione ha lavorato con Hugh Jackman, Amanda Seyfried, e l’esordiente Levi Miller. Il film è stato distribuito da Warner Brothers. Mara ha anche lavorato sul film di Stephen Daldry *Trash*, ambientato nelle baraccopoli brasiliane, da una sceneggiatura scritta da Richard Curtis. Mara ha interpretato il ruolo di una giovane cooperante. Il film è stato presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma nell’ottobre 2014 e ha ottenuto una nomination per il BAFTA Award come Miglior Film.

Nel 2013, Mara ha ricoperto un ruolo nel film presentato al Sundance Film Festival 2013 *Senza Santi In Paradiso - Ain’t Them Bodies Saints* per l’autore e regista David Lowery con Casey Affleck e Ben Foster. L’opera ripercorre la storia di una giovane madre che deve affrontare le difficoltà sorte dopo che il marito viene arrestato per un omicidio.

Sempre nel 2013, Mara ha recitato in *Effetti Collaterali - Side Effects* diretto da Steven Soderbergh, al fianco di Channing Tatum e Jude Law. Mara interpreta una donna che inizia a seguire una cura farmacologica per gestire ansia e depressione. Il film è stato prodotto da Open Road Films ed è stato presentato in concorso al Berlin Film Festival 2013. Nel dicembre 2013, Mara è apparsa nel film nominato per il Premio Oscar® e i Golden Globe® *Lei - Her*. Diretto da Spike Jonze e interpretato da Joaquin Phoenix e Amy Adams, il film propone la storia di un uomo che trova compagnia e amore nella voce di un sistema operativo digitale.

Mara aveva precedentemente colpito pubblico e critica nel film del 2011 diretto da David

Fincher e adattamento statunitense del popolare libro di Stieg Larsson *Uomini che odiano le donne - The Girl with the Dragon Tattoo*. Mara ha interpretato il ruolo della protagonista femminile “Lisbeth Salander” al fianco di Daniel Craig e Robin Wright. Per questo ruolo, Mara ha ottenuto un premio dal National Board of Review oltre a ricevere una nomination per il Golden Globe® e l’Oscar® come Miglior Attrice in un Film Drammatico.

Altri film a cui ha partecipato sono *Tanner Hall – Storia di un’amicizia*, diretto da Francesca Gregorini e Tatiana von Furstenberg; l’opera di David Fincher *The Social Network*; *Youth in Revolt* e *The Winning Season* con Sam Rockwell.

Nel 2016, Mara ha dato la voce a un personaggio del primo dei tre cartoni animati della serie *Kubo e la Spada Magica - Kubo and the Two Strings* realizzato da LAIKA e Focus Features. Ambientata nell’antico Giappone, la storia segue le vicende di Kubo, un giovane del cuore d’oro che vive prendendosi cura di sua madre nel loro piccolo villaggio fino a quando uno spirito proveniente dal passato lo prende e lo forza a confrontarsi con divinità e mostri. Il film ha visto la partecipazione anche di Matthew McConaughey, Charlize Theron and Ralph Fiennes.

Per il piccolo schermo, Mara ha partecipato a serie del calibro di “ER – Medici in Prima Linea,” “The Cleaner,” “Women’s Murder Club,” e “Law & Order: Unità Speciale - Law & Order: SVU.”

Mara è il fondatore dell’organizzazione non-profit *Uweze*, che offre aiuto di primo soccorso e assistenza agli orfani di una delle più grandi baraccopoli africane a Kibera, in Kenya.

JOAQUIN PHOENIX - Gesù

Joaquin Phoenix è nato a Puerto Rico e ha cominciato la sua carriera da attore all’età di otto anni. Durante i primi anni ha fatto numerose apparizioni televisive su serie come *Hill Street Giorno e Notte - Hill Street Blues*, *Professione Pericolo - The Fall Guy* e *La Signora in Giallo -*

Murder, She Wrote. È stato una presenza fissa della serie CBS del 1986 *Morningstar/Eveningstar*, per poi esordire in un film per il cinema con il ruolo in *Spacecamp Gravità Zero*. L'anno successivo è comparso in *Mamma, ho acchiappato un russo - Russkies* con la sorella Summer e Carole King. Due anni dopo, il regista Ron Howard lo ha scelto per il ruolo da adolescente figlio di Dianne Wiest nella popolare commedia *Parenti, Amici e Tanti Guai - Parenthood*. È stato necessario arrivare al 1996 per il giovane attore per ritornare a calcare le scene con l'apprezzata interpretazione fornita al fianco di Nicole Kidman nella pellicola di Gus Van Sant *Da Morire - To Die For*. La critica cinematografica del New York Times Janet Maslin all'epoca definì il giovane talento come "un attore da tenere sotto controllo". Nel 1997 è arrivato il film con Liv Tyler, Billy Crudup e Jennifer Connelly *Innocenza Infranta - Inventing the Abbotts*. Lo stesso anno ha recitato con Claire Danes, Sean Penn e Jennifer Lopez nel film di Oliver Stone *U-Turn – Inversione di Marcia*.

Nel 1998, Phoenix ha lavorato al fianco di Vince Vaughn in due ruoli molto differenti: in *Il Tempo di Decidere - Return to Paradise* interpreta il ruolo di un americano incarcerato in Malesia per possesso di droga, mentre nella commedia nera *Il Sapore del Sangue - Clay Pigeons* ha il ruolo di spalla del serial killer che prova a incastrarla. Phoenix ha poi riscosso grande favore per il ruolo del commesso che aiuta il detective Nicolas Cage nella ricerca della verità nel thriller di Joel Schumacher, *8mm – Delitto a Luci Rosse*.

Nel 2000, è arrivata la prima nomination per il Premio Oscar per il ruolo al fianco di Russell Crowe Commodus nel film di Ridley Scott premiato come Miglior Film agli Oscar, *Il Gladiatore - Gladiator*. Oltre alle nominations per Oscar, Golden Globe e British Academy (BAFTA) Award, ha ottenuto premi come Miglior Attore non Protagonista dal National Board of Review e da The Broadcast Films Critics Association. Dopo ha proseguito lavorando sul film nominato all'Oscar di Philip Kaufman *Quills – La Penna dello Scandalo* con Kate Winslet e Geoffrey Rush, un'opera basata sul testo di Douglas McGrath dedicato al Marchese de Sade, per il quale ha vinto il Broadcast Film Critics Award come Migliore Attore non Protagonista. Nello stesso anno ha affiancato Mark Wahlberg, James Caan, Faye Dunaway, Ellen Burstyn e Charlize Theron nel film di James Gray *The Yards*.

Nel 2002, ha recitato con Mel Gibson nel film di M. Night Shyamalan, *Signs*, che ha guadagnato al botteghino in tutto il mondo più di 500 milioni di dollari. Ha nuovamente lavorato con Shyamalan due anni dopo nel thriller gotico *The Village*.

Ha prestato la propria voce nel cartone animato *Koda, Fratello Orso - Brother Bear*. Fra gli altri film ci sono il film di Thomas Vinterberg *Le Forze del Destino - It's All About Love*, *Buffalo Soldiers*, *Squadra 49 - Ladder 49* e *Hotel Rwanda*.

Phoenix ha fatto da voce narrante del film documentario *Earthlings* per Nation Earth, un'opera che indaga gli abusi sugli animali nelle fattorie, nell'industria alimentare e nella ricerca. Nel 2005 ha ottenuto l'“Humanitarian Award” al San Diego Film Festival per il suo impegno offerto per *Earthlings*.

Nel 2006, Joaquin Phoenix è salito agli onori della cronaca per la sua straordinaria interpretazione del cantante Johnny Cash (insieme all'attrice vincitrice dell'Oscar Reese Witherspoon) nell'avvincente biopic di James Mangold, *Quando l'amore brucia l'anima - Walk the Line*. Per la sua performance, ha ottenuto la seconda nomination per un Premio Oscar, in questa occasione come Miglior Attore, e vinto il Golden Globe come Miglior Attore in un Musical e ottenuto nominations a BAFTA, SAG, BFCA e Chicago Film Critics Awards.

Nel 2007, sono arrivati due nuovi film: la pellicola della Sony Pictures *I Padroni della Notte - We Own the Night* per cui è tornato a lavorare con Mark Wahlberg e il regista James Gray. Dopo è arrivato il turno di *Reservation Road* per il regista Terry George. Nel 2008, per lavorare per la terza volta con il regista James Gray, ha ricoperto il ruolo di protagonista in *Two Lovers* con Gwyneth Paltrow.

Il 27 ottobre 2008, Phoenix ha annunciato il suo ritiro dalle scene per dedicarsi alla carriera di musicista rap, ma si è poi rivelato essere parte di un'operazione che è confluita nel

mockumentary *Joaquin Phoenix – Sono Ancora Qui! - I'm Still Here*, diretto dall'allora cognato, l'attore Casey Affleck. Il film è stato presentato fuori concorso al Festival del Cinema di Venezia e al Toronto International Film Festival nel 2010.

Il suo ritorno è coinciso con il film del 2011 di Paul Thomas Anderson *The Master*, al fianco del compianto Philip Seymour Hoffman. Quell'anno hanno entrambi vinto la Coppa Volpi al Festival del Cinema di Venezia. Inoltre, Phoenix è stato nominato per l'Oscar, il Golden Globe e il BAFTA. Successivamente ha recitato su *C'era una volta a New York - The Immigrant*, con Marion Cotillard e Jeremy Renner, per la quarta collaborazione con il regista Gray.

Nel 2014, ha lavorato sul pluripremiato film di Spike Jonze *Lei - Her*, in cui si innamora della voce di un computer interpretato da Scarlett Johansson.

Nel 2015, è tornato a collaborare con il regista Paul Thomas Anderson per *Vizio di Forma - Inherent Vice*, film della con Josh Brolin, Benicio Del Toro, Owen Wilson, Reese Witherspoon ed Eric Roberts. Nello stesso anno è arrivata l'opera di Woody Allen *Irrational Man* con Emma Stone.

Fra i lavori più recenti c'è il lungometraggio di Lynne Ramsay, *You Were Never Really Here*, che racconta la storia di un veterano di guerra che si dedica a scovare donne sfruttate da trafficanti di umani e il lavoro di Gus Van Sant *Don't Worry - Don't Worry, He Won't Get Far on Foot*. Fra i prossimi progetti è previsto anche il film di Jacques Audiard *The Sisters Brothers*.

Attivista sociale, Phoenix ha offerto il suo supporto a numerose campagne e organizzazioni umanitarie, come Amnesty International, The Art of Elysium, HEART, The Peace Alliance (un'organizzazione il cui impegno è teso a far istituire un Ministero della Pace negli Stati Uniti) ed è nel Consiglio di The Lunchbox Fund.

Phoenix ha anche diretto video musicali per Ringside, She Wants Revenge, People in Planes, Arckid, Albert Hammond, Jr e i Silversun Pickups.

CHIWETEL EJIOFOR - Pietro

L'attore vincitore del BAFTA Award, Chiwetel Ejiofor, ha un curriculum di grandi successi fra teatro e cinema.

Il 2018 porterà Chiwetel ad apparire sulla produzione Netflix *Come Sunday* al fianco di Lakeith Stanfield, Jason Segel e Martin Sheen. Diretto da Joshua Marston, il film presenta la storia dell'evangelista Carlton Pearson (interpretato da Chiwetel), ostracizzato dalla propria chiesa per predicare che non esiste l'inferno.

Recentemente è stato annunciato che Chiwetel darà la propria voce al sordido personaggio di 'Scar' in *Il Re Leone - The Lion King* – una nuova versione del classico Disney del 1994. Diretto da Jon Favreau (*Il Libro della Giungla - The Jungle Book*), Chiwetel lavorerà al fianco di Seth Rogen, Donald Glover, Alfre Woodard e Beyonce Knowles.

Chiwetel ha anche cominciato a lavorare sul debutto alla regia, ancora senza titolo, che sarà un adattamento del libro 'The Boy Who Harnessed the Wind', scritto da William Kamkwamba e Bryan Mealer. Il film segue le vicende del tredicenne William Kamkwamba (Maxwell Simba) che è costretto ad abbandonare la scuola che ama per le difficoltà della sua famiglia nel sostenere le spese. Di ritorno nella biblioteca della scuola, trova un modo, utilizzando il telaio della bicicletta del padre Trywell (Chiwetel), per costruire un mulino a vento che gli permetterà di salvare il suo villaggio dalla carestia. Joseph Marcell, Aïssa Maïga, Noma Dumezweni, Lemogang Tsipa reciteranno nel film.

Chiwetel è da poco apparso nell'atteso film Marvel *Doctor Strange*: la pellicola ha portato Chiwetel a interpretare Baron Mordo al fianco di Benedict Cumberbatch, Tilda Swinton, Mads Mikkelsen e Rachel McAdams per la regia di Scott Derrickson. Prima di questa esperienza, Chiwetel è stato visto nel thriller criminale di Jon Hillcoat *Codice 999 - Triple 9*. Per questo lavoro è stato affiancato da un cast stellare che comprende Kate Winslet, Casey

Affleck, Gal Gadot, Aaron Paul e Norman Reedus.

L'anno passato Chiwetel è stato premiato con il CBE per i servizi forniti all'arte del teatro: infatti dopo numerosi film è tornato sul palcoscenico per EVERYMAN, esordio di Rufus Norris come Direttore Artistico del Teatro Nazionale. Nel 2015 Chiwetel è apparso nel film sci-fi drammatico *Sopravvissuto - The Martian* con Matt Damon, Jessica Chastain, e Kate Mara. Il film è stato un grande successo al botteghino, riscuotendo più di 300 milioni di dollari e ricevendo 7 nominations per gli Oscar. Chiwetel è stato anche protagonista nel thriller di Craig Zobel *Sopravvissuti - Z For Zachariah* con Chris Pine e Margot Robbie, presentato in anteprima al Sundance Film Festival. La storia è focalizzata sull'esperienza degli ultimi tre sopravvissuti di un olocausto nucleare. Chiwetel ha anche recitato in un altro thriller – *Il Segreto dei Suoi Occhi - Secret in their Eyes* - diretto da Billy Ray e interpretato da Julia Roberts e Nicole Kidman. Il film è un adattamento del film argentino vincitore del Premio Oscar di Juan Jose Campanella, *Il Segreto dei Suoi Occhi - El Secreto De Sus Ojos*.

Mesi dopo Chiwetel è stato nel cast di *La metà di un sole giallo - Half of a Yellow Sun* basato sull'acclamato omonimo romanzo, insieme a Thandie Newton e Joseph Mawle.

Nel 2013 Chiwetel ha lavorato sulla serie BBC di Stephen Poliakoff "Dancing on the Edge" che gli ha permesso di ottenere una nomination al Golden Globe per Migliore Attore in una Miniserie e all'Emmy Award. Chiwetel è anche ritornato sul palcoscenico dello Young Vic per l'adattamento di "A Season in the Congo", diretto da Joe Wright. La sua performance, nei panni di Patrice Lumumba, ha ricevuto ottime critiche.

Nel 2011 il pubblico televisivo lo ha apprezzato sul premiato progetto "The Shadow Line", un'emozionante dramma prodotto da BBC in cui interpreta il ruolo da protagonista di 'Jonah Gabriel' al fianco di un superbo cast che include Christopher Eccleston, Lesley Sharp e Rafe Spall.

Chiwetel è apparso su numerosi film come *Salt*, con Angelina Jolie e Liev Schreiber e nel 2009 ha lavorato sul lungometraggio d'azione di Roland Emmerich, 2012 con John Cusack,

Danny Glover e Thandie Newton. Nello stesso anno la sua performance in *Endgame*, l'emozionante film di Channel 4 ambientato in Sud Africa, gli ha permesso di ottenere una nomination al Golden Globe per 'miglior performance in una mini-serie o in un film per la televisione.'

Il 2014 è stato un anno memorabile per Chiwetel, avendo partecipato al film di Steve McQueen, vincitore del Premio Oscar, *Dodici Anni Schiavo - Twelve Years a Slave*. Chiwetel ha interpretato il ruolo di 'Solomon Northup' per cui ha ottenuto nomination all'Oscar, al Golden Globe e ai SAG, oltre a vincere il Premio come Miglior Attore ai BAFTA Awards.

Chiwetel si destreggia fra cinema, televisione e teatro. Nel 2008 ha ricoperto tre ruoli molto diversi fra loro: con l'interpretazione nei panni del protagonista in "Otello", diretto da Michael Grandage al Donmar Warehouse, insieme a Kelly Reilly e Ewan McGregor, ha vinto nel 2008 l'Olivier Award per Migliore Attore, l'Evening Standard Theatre Award per 'Migliore Attore', e nominations al South Bank Show Awards 2009 e al What's On Stage Theatregoers' Choice Awards. Le altre due esperienze sul palco sono state sotto la guida di Roger Michell in "Blue/Orange", che nel 2000 ha ricevuto l'Olivier Award per Miglior Spettacolo, e ancora per Tim Supple in "Romeo e Giulietta" in cui Chiwetel ha ricoperto il ruolo del protagonista.

Nel 1996, Chiwetel ha attirato l'attenzione di Stephen Spielberg che lo ha scelto nell'apprezzato *Amistad*, con Morgan Freeman e Anthony Hopkins. Poi è ritornato sul grande schermo per Stephen Frears nel thriller del 2001 *Piccoli Affari Sporchi - Dirty Pretty Things* con il ruolo di 'Okwe' che gli ha permesso di vincere il premio come Migliore Attore ai British Independent Film Awards, agli Evening Standard Film Awards, e al San Diego Film Critics Society Awards. Nel 2003, ha recitato in tre film: *Love Actually - L'Amore Davvero* di Richard Curtis, *Doppia Ipotesi per un Delitto - Slow Burn* e *Melinda e Melinda - Melinda and Melinda* di Woody Allen. Nel 2008 Chiwetel ha lavorato per Ridley Scott in *American Gangster*, al fianco di Don Cheadle in *Parla con Me - Talk to Me*, e per David Mamet in *Redbelt*. Altri film a cui Chiwetel ha partecipato sono *Kinky Boots - Decisamente Diversi* (2005) in cui interpreta l'adorabile drag queen 'Lola', il film drammatico *Four Brothers* -

Quattro Fratelli con Mark Wahlberg, il film di Spike Lee *Inside Man* con Clive Owen, Jodie Foster e Denzel Washington, e il film nominato per il Premio Oscar *I Figli degli Uomini* - *Children of Men*, ancora al fianco di Clive Owen.

Oltre alla carriera d'attore, Chiwetel ha diretto due cortometraggi, come *Columbite Tantalite* di cui ha anche curato la scrittura, con l'attore Tom Hughes. Il cortometraggio è stato presentato in numerosi festival, incluso il Palm Springs Short Film Festival, mentre il precedente *Slapper* è stato presentato all'Edinburgh Film Festival del 2008.

TAHAR RAHIM – Judas

Rahim è conosciuto per il ruolo da protagonista nei panni di Malik El Djebena vestiti nel 2009 per il pluripremiato film francese *Il Profeta - A Prophet* di Jacques Audiard, per il quale ha vinto un Cesar.

Nel 2011, ha interpretato il ruolo del principe Liathan nell'opera di Kevin Macdonald *The Eagle*.

La prima esperienza in una serie televisiva è stata in *La Commune* scritto da Abdel Raouf Dafri. Dafri ha anche firmato la prima versione della sceneggiatura di *Il Profeta - A Prophet*. Rahim ha anche preso parte al film del regista cinese Lou Ye *Love and Bruises*, un adattamento della bandita biografia di Jie Liu Falin.

Ha lavorato anche in *Des hommes libres* (Free men), il biopic dedicato a Si Kaddour Benghabrit, fondatore della Grande Moschea di Parigi, diretto da Ismaël Ferroukhi, in *Il Padre - The Cut* di Fatih Akin e in *Riparare i Viventi - Heal the Living*, diretto da Katell Quillévéré.

Recentemente ha partecipato alla serie televisiva europea *The Last Panthers*, scritta da Jack Thorne e interpretata da Samantha Morton ed è appena apparso nella serie *The Looming Tower*, con Jeff Daniels e Peter Sarsgaard.

CREW

GARTH DAVIS - Director

Garth Davis è stato il co-regista della prima stagione dell'acclamata serie *Top Of The Lake – Il Mistero del Lago* con Jane Campion (*Lezioni di Piano - The Piano*) realizzata per See-Saw Films e interpretata da Elisabeth Moss, Peter Mullan, David Wenham e Holly Hunter, per il quale ha ricevuto nominations agli Emmy e ai BAFTA. A questa esperienza è seguito il film nominato a sei Premi Oscar® *Lion – La Strada Verso Casa*, vincitore di due BAFTA Awards, con Dev Patel, la vincitrice del Premio Oscar® Nicole Kidman e l'attrice nominata per il Premio Oscar® Rooney Mara, sempre prodotto da See-Saw Films.

Garth è conosciuto a livello internazionale per alcuni memorabili e premiati spot commerciali. Uno degli ultimi lavori ha vinto il primo premio al London International Award show, l'ambito Leone d'Oro a Cannes, e nel 2010 ha ricevuto una nomination dalla DGA (Directors Guild of America) come Miglior Regista di Spot. Dopo una prima fase della propria carriera dedicata all'arte figurativa e al design, Garth ha esplorato tutte le forme della produzione video. Fra i suoi lavori fanno anche ricordare il documentario *P.I.N.S.*, il corto vincitore del Dendy Award *Alice*, e la serie televisiva *Love My Way*.